

Chiaverano – 24 Aprile 2010 – ore 21,00

Celebrazione del 25 Aprile

Questa sera festeggiamo la ricorrenza del 25 Aprile.

Ringrazio i rappresentanti dell'Associazione Nazionale dei Partigiani, gli Alpini di Chiaverano, la Filarmonica Chiaveranese e tutti i chiaveranesi che, come tutti gli anni, partecipano attivamente a questa festa.

Ma quest'anno la partecipazione si è allargata e mi fa davvero molto piacere vedere qui con noi gli alunni e gli insegnanti della Scuola Elementare di Chiaverano e della Scuola Media di Burolo insieme ai giovani chiaveranesi che quest'anno sono già diventati o stanno per diventare maggiorenni.

Grazie a tutti per la vostra partecipazione e, soprattutto, per il vostro impegno e la collaborazione nel dare un importante significato a questa serata.

Mi fa molto piacere che le scuole stasera siano qui, anche perché c'è una grandissima responsabilità della scuola nel fare comprendere ai giovani cosa sia successo nella prima metà del Novecento, perché è dagli avvenimenti di allora che è nata l'Italia di oggi.

Ricordiamo questa sera il 25 Aprile del 1945, l'anniversario della liberazione nonché la fine della Seconda Guerra Mondiale, una tragica guerra che ha provocato 50 milioni di vittime, molte delle quali erano civili senza colpe che hanno subito le violenze e le ingiustizie provocate dalla guerra.

Il 25 Aprile ha significato un nuovo inizio per l'Italia intera: una data storica che ha aperto la strada alla democrazia e alla Repubblica Italiana.

Tuttavia, la festa del 25 aprile non può limitarsi alla semplice celebrazione e al ricordo di un fatto del passato sempre più lontano. Quanto è avvenuto dal 1940 al 1945 ha segnato così profondamente il nostro passato da essere ancora, a distanza di 65 anni, una lezione per il nostro presente e il nostro futuro.

Dopo il '45 è iniziato per l'Italia un periodo di pace con l'affermazione di diritti indiscussi quali la libertà e l'uguaglianza tra i cittadini, la libertà di informazione, la possibilità per chiunque di associarsi liberamente e di esprimere senza timore le proprie convinzioni politiche o religiose.

La nostra democrazia, quella che oggi pare scontata e piena di difetti, è stata conquistata pagando un caro prezzo, un prezzo di sangue. In questa giornata siamo qui per ricordare quegli uomini e quelle donne che quel prezzo l'hanno pagato per noi tutti.

La generosità di chi ha combattuto nella Resistenza non può essere dimenticata. La storia ha già pronunciato la propria condanna sul fascismo e anche se tutti i morti meritano rispetto, non si possono confondere fascismo e antifascismo, come non si può sminuire il significato della lotta di liberazione.

Malgrado i condizionamenti di un ventennio di dittatura fascista, i giovani di allora seppero scegliere la libertà e la democrazia, organizzandosi in bande partigiane e combattendo per la speranza di un futuro di pace .

Anche molti giovani chiaveranesi sono caduti e hanno sacrificato la loro giovane vita per liberarci dalla dittatura; tra tutti, questa sera abbiamo ricordato a Bienca Ilmo Peronetto e a Chiaverano Carlo Zuffo deponendo una corona di alloro.

Ma dobbiamo ricordare e festeggiare non solo chi non c'è più ma anche chi è ancora qui con noi come "Terribile", vale a dire Riccardo Ravera Chion, oggi Presidente dell'ANPI, che proprio qui vicino vide bruciare la sua casa per una rappresaglia: aveva solo 14 anni e raggiunse il fratello sulla Serra diventando uno dei partigiani più giovani.

Grazie a loro oggi l'Italia è una nazione democratica nella quale, pur tra mille contraddizioni e problemi, le persone sono libere di esprimere le proprie opinioni ed esercitare i propri diritti, dove si rispetta la dignità della persona, dove le libertà personali sono tutelate.

Eppure non possiamo dare per scontato che la libertà, la tolleranza, il rispetto della persona siano conquiste acquisite una volta per tutte.

Viviamo un periodo nel quale per ignoranza o prepotenza si vuole rimettere in discussione la nostra democrazia; quasi ogni giorno sentiamo richieste di stravolgimento della carta costituzionale o ascoltiamo dichiarazioni demagogiche pronunciate ignorando completamente la nostra storia: da chi pretende che alla festa delle Liberazione si suoni la Marcia del Piave, musica della guerra '15-'18, a chi pensa che il tricolore sia un inutile residuo degli anni '60 oppure a chi pretende di eliminare dai programmi scolastici quanto è successo nel secolo scorso.

Non possiamo rimanere indifferenti di fronte a queste affermazioni, perché anche le parole hanno un peso, che diventa sostanza quando vengono continuamente ripetute tanto da sembrare verità acquisita.

E quindi importante ricordare ed insegnare soprattutto ai giovani come e da cosa sia nata la nostra Costituzione.

Dopo la liberazione, il 2 giugno 1946, si tenne il Referendum "Monarchia o Repubblica" che vide prevalere nella scelta del popolo italiano la forma repubblicana rispetto alla monarchia, e fu eletta anche l'Assemblea Costituente, che in un anno e mezzo riuscì a redigere la Costituzione della nostra Repubblica.

La Costituzione fu approvata descrivendo nei primi 12 articoli i Principi Fondamentali che sono la base della nostra convivenza civile e garantiscono le libertà individuali ed economiche e i diritti politici e sociali.

E' certamente vero che dopo più di 60 anni l'Italia ha bisogno di riforme, anche costituzionali, se vuole mostrarsi all'altezza della sfida dell'innovazione e della modernizzazione che la globalizzazione e l'appartenenza all'Europa unita ci impone.

Le riforme sono necessarie per migliorare la governabilità e per completare con coraggio ed equilibrio il progetto federalista, per dare un forte ruolo ai governi locali, riforme che consentano a noi e non alle segreterie di partito di eleggere chi ci deve rappresentare in Parlamento. E' anche con queste riforme che l'Italia si gioca il proprio futuro.

Ma queste riforme non possono essere realizzate a scapito dei principi fondamentali perché questi principi sono diritti inviolabili dell'uomo, sono diritti di libertà.

Pietro Calamandrei, uno dei grandi Padri nobili del nostro Paese, in un suo storico discorso rivolto ai giovani nel dopoguerra, sosteneva che se i giovani volevano capire dove era nata la Costituzione Italiana dovevano andare sulle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. *"Dovunque è morto un*

italiano, per riscattare la libertà e la dignità. concludeva Calamandrei, andate lì con il pensiero, perché lì è nata la nostra Costituzione”.

E' dunque per onorare il sacrificio di chi è caduto che abbiamo la responsabilità di difendere i valori della democrazia contenuti nella nostra Carta fondamentale, perché la Costituzione è la carta d'identità del nostro Paese e della nostra civiltà. Ed è per questo che questa sera vogliamo festeggiare l'ingresso nella maggiore età dei giovani chiaveranesi consegnando loro una copia della Costituzione.

Chiudo ricordando ancora Pietro Calamandrei quando disse che *“la libertà e come l'aria: ci si accorge di quanto vale solo quando comincia a mancare”.*

Grazie a tutti per la vostra presenza qui, questa sera, e per la vostra attenzione.

Il Sindaco
Maurizio Fiorentini



Ilmo Peronetto



Carlo Zuffo